



## La casa di Arlecchino

### Fate, Buori e Burattini

(Festival di burattini del Montello2014)

La zona del Montello si caratterizza, oltre che per le bellezze paesaggistiche, anche per i richiami mitologici di fiabe e leggende ad essa legati.

E' su questo versante che abbiamo condotto la nostra ricerca, poiché fate, folletti ed altre magiche figure incantano i bambini fin dai tempi più antichi, con la loro capacità di aprire occhi e menti su un mondo incantato dove paure, speranze e sogni trovano la loro giusta collocazione permettendo ai piccoli ascoltatori di superare le proprie paure e di riconoscere quei valori (il coraggio, l'onestà, la lealtà...) importanti per la vita di ognuno e per la collettività.

Fin dall'antichità le grotte presenti nel Montello sono state associate alla presenza di figure mitologiche quali le fate. Ricordiamo il "Cadin de le Fade" tra la presa XII e XIII, la "Busa de le Fade" di Val Pomera presso la presa VII nord e il "Bus de le Fade" sopra il Forame a Giavera del Montello. Il "Buoro di Ciano", invece, è legato al culto delle acque.

Quest'ultima è una sorgente permeata da un'aurea mitologica legata al culto delle ninfe, vergini fiorenti di bellezza, in particolare alla ninfa Ciane (da cui forse il nome Ciano), tramutata in fonte per il tentativo di opporsi al ratto della ninfa Proserpina. Due le convinzioni popolari legate a questa fonte: la prima secondo la quale le donne che aspiravano a rimanere incinte bevendo a questa fonte ne facilitavano la possibilità, e la seconda che vuole questa fonte capace di ridare il latte alle madri sfinite da uno svezzamento particolarmente faticoso.

Vuole la leggenda che al "Bus de le Fade" ragazze vestite di bianco, bellissime ma con piedi caprini, andassero a lavarsi.

Si narra ancora che dal "Buoro delle Anguane" si potesse veder uscire le ninfe lavandaie recantesi ai ruscelli per lavare panni macchiati da antichi misfatti commessi dagli uomini.

E ancora vuole la tradizione popolare che le Fate Buone preparassero il miele per le fanciulle smarrite nel bosco a causa degli scherzi del Mazariol.

Il Mazariol è sicuramente la leggenda più popolare della zona: moltissimi gli aneddoti riconducibili a questo folletto vestito di rosso, uno dei quali vuole che sia stato proprio lui a sconfiggere Attila.

Nell'area di Venegazzù esiste poi un dirupo dal quale, si dice, un tempo venivano gettate le donne sospettate di essere delle streghe, dopo processi alquanto sommari.

### **Questa la cornice nella quale inserire il Festival.**

Per richiamare il tema, all'inizio di ogni serata è possibile presentare uno spettacolo, di dieci minuti, avente come soggetto una delle leggende qui ricordate (ogni anno, ovviamente, una leggenda diversa), ideato e prodotto da "La casa di Arlecchino". Per i paesi non situati sul Montello (Caerano e Trevignano) possiamo prendere in considerazione leggende o aneddoti locali, qualora ce ne fossero. Si può partire con la leggenda del Mazariol, comune a tutta la zona. A seguire lo spettacolo vero e proprio.

Altre iniziative si possono poi aggiungere, fin dalla prima edizione o negli anni a seguire, quali ad esempio un'escursione finale alle grotte sedi delle leggende, con attività di animazione in luogo (giornata di pic-nic per le famiglie).

In collaborazione con le biblioteche è anche possibile prevedere una serie di laboratori o letture a tema.

Moltissimi sono gli spunti che questo territorio offre e alle proposte qui elencate altre se ne possono aggiungere.